

# AGENDA 21 REGIONE MALCANTONE

RI FLESSI ONI ED AZI ONI  
PER UNO SVI LUPPO  
SOSTENI BI LE DELLA  
REGIONE MALCANTONE

Rol and Hochstrasser  
Ottobre 2003



Associ azi one Comuni  
Regi one Mal cantone  
Vi ale Rei na 9  
6982 Agno

# INDICE



## 1. Introduzione

- 1.1. Lo sviluppo regionale: dalla teoria alla pratica
- 1.2. Gli obiettivi del progetto A21M
- 1.3. Lo scopo del presente rapporto

## 2. Definizione dei concetti

- 2.1. Origine e diffusione del concetto di sviluppo sostenibile
- 2.2. Definizione e principi dello sviluppo sostenibile
- 2.3. Dalla teoria alla pratica: l'Agenda 21 locale

## 3. Lo sviluppo sostenibile in Svizzera

- 3.1. Le strutture realizzate nell'ambito dello sviluppo sostenibile
- 3.2. Le strutture cantonali e regionali dello sviluppo sostenibile
- 3.3. Le organizzazioni attive in Svizzera
- 3.4. L'Alleanza nelle Alpi e la Convenzione delle Alpi
- 3.5. La realizzazione d'Agenda 21 in Svizzera: stato della questione

## 4. Il Malcantone e lo sviluppo sostenibile

- 4.1. La politica regionale
- 4.2. Le azioni comunali
- 4.3. Esempi di progetti: I rifiuti a scuola
- 4.4. Esempi di progetti: Panorama agro-alimentare del Malcantone

## 5. Conclusioni

## 6. Fonti

# I . INTRODUZIONE



## 1.1. LO SVILUPPO REGIONALE: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

L'Associazione Comuni Regione Malcantone si occupa da 25 anni dello sviluppo socio-economico della regione. Il quadro legislativo del suo operato è definito dalla Legge federale del 21 marzo 1997<sup>1</sup> sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM). Basata sul principio di decentralizzazione concentrata, la legge ha perseguito in passato l'obiettivo di raggiungere un equilibrio economico delle regioni a livello nazionale. Tra gli scopi definiti nella revisione del 1997 viene chiaramente riportato il bisogno di *"assicurare uno sviluppo sostenibile delle regioni montane"* (art. 1).

Per concretizzare a livello locale e regionale uno sviluppo sostenibile, le amministrazioni locali possono adottare diverse soluzioni. Una delle più utilizzate è quella di intraprendere un processo d'Agenda 21, riprendendo i suggerimenti definiti nel 1992 dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (CNUED) di Rio de Janeiro. In tale occasione, l'Agenda 21 venne definita come una strategia d'azione che stabilisce le tappe di uno sviluppo sostenibile mondiale per il 21esimo secolo. Il capitolo 28 del documento concerne in modo specifico i comuni, che vengono incitati ad intraprendere un processo di Agenda 21 sul loro territorio.

---

<sup>1</sup> prima entrata in vigore : 28 giugno 1974

## 1.2.

### GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO A21M

Come sancito dalla Risoluzione di Goteborg (1997), le regioni possono svolgere un ruolo fondamentale di impulso e coordinamento per le attività locali e fornire dei supporti conoscitivi alle stesse. Possono inoltre formulare propri piani d'azione volti ad integrare quei problemi ecologici, economici e sociali che si manifestano sul territorio regionale, superando i semplici limiti comunali.

Gli obiettivi di questo progetto si distinguono su due livelli differenti che formalizzano l'impegno dell'Associazione Regione Malcantone proprio nella direzione di quanto sancito a Goteborg:

1. Per la Regione Malcantone: Definire un quadro di riferimento regionale per lo sviluppo sostenibile da realizzare con progetti tematici su scala regionale. Questi progetti serviranno a sensibilizzare la popolazione, le autorità e gli altri attori presenti sul territorio su temi concreti, fungendo da catalizzatore per altre iniziative. In questo ambito si tratta di valorizzare i programmi di sviluppo già lanciati e quelli in fase di realizzazione, valutando la priorità del progetto nell'ottica sostenibile.
2. Per i comuni: Stimolare e sostenere le procedure comunali d'Agenda 21. Si tratta di sensibilizzare le autorità comunali alla tematica dello sviluppo sostenibile, evidenziando l'effettivo interesse economico, sociale ed ambientale di questo modello. La regione si assume in questo senso il ruolo di promotore e di coordinatore per le iniziative comunali, in particolare per quei temi, come ad esempio il traffico, che necessitano una soluzione concertata tra i comuni e tra gli altri livelli istituzionali.

## 1.3.

### LO SCOPO DEL PRESENTE RAPPORTO

Il presente rapporto presenta sinteticamente i principali aspetti dello sviluppo sostenibile, illustrando come questi possano venir tradotti in politiche concrete. Nei prossimi capitoli saranno definiti i concetti ed illustrate le principali strutture realizzate dalla Confederazione in questo ambito.

Lo scopo è di presentare quello che è stato fatto a livello nazionale, regionale e locale e di indicare le principali soluzioni a disposizione delle autorità comunali interessate a questo tema.

## II. DEFINIZIONE DEI CONCETTI



### 2.1. ORIGINE E DIFFUSIONE DEL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

La protezione dell'ambiente è oggi una delle questioni più trattate a livello di politica internazionale. Fino agli anni '70, la stessa questione era solo marginale e poco considerata nelle riunioni dei rappresentanti dei differenti stati. Il primo impulso è dato dalla pubblicazione del primo rapporto del Club di Roma "*I Limiti dello Sviluppo*", enfatizzato da una serie concomitante di catastrofi ecologiche.

La comunità internazionale inizia a prendere coscienza del problema, fatto che pone le basi della prima conferenza mondiale delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo nel 1972. In tale

**1972**

La prima conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo

occasione, viene adottata la Dichiarazione di Stoccolma che stipula "*L'uomo ha un diritto fondamentale alla libertà, all'eguaglianza e a condizioni di vita soddisfacenti, in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere, ed è altamente responsabile della protezione e del miglioramento dell'ambiente davanti alle generazioni future.*"

La dichiarazione introduce per la prima volta in modo ufficiale la correlazione tra ambiente e sviluppo. A Stoccolma si definisce pure la creazione dell'UNEP (*United Nations Environment Programme*), l'organizzazione delle Nazioni Unite dedicata allo sviluppo.

Nel 1983 le Nazioni Unite creano la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. Posta sotto la presidenza del Primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland, la commissione aveva il mandato di definire un programma mondiale per incitare i governi ad intraprendere misure più incisive nella difesa dell'ambiente. Nel 1987 il rapporto finale della commissione è pubblicato con il

titolo "Our Common Future". Tradotto in italiano con il titolo "Il futuro di tutti noi", il rapporto si concentra sulla sfida globale a cui è confrontata la comunità internazionale: la sopravvivenza dell'ambiente.

Questa sfida implica l'adozione di un nuovo modello di sviluppo definito col termine *Sustainable Development*. Questo concetto, tradotto nell'edizione italiana con i termini *Sviluppo sostenibile*, riprende un modello di gestione utilizzato nell'ingegneria forestale. In effetti, nel 1818 Karl Albrecht Kasthofer sosteneva che lo sfruttamento delle foreste era sostenibile quando la quantità annuale di legno abbattuto non era inferiore o superiore alla quantità di legno generata dalla ricrescita naturale sull'arco dell'anno.

La commissione ripropone questo modello in un'ottica più globale: "Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali".

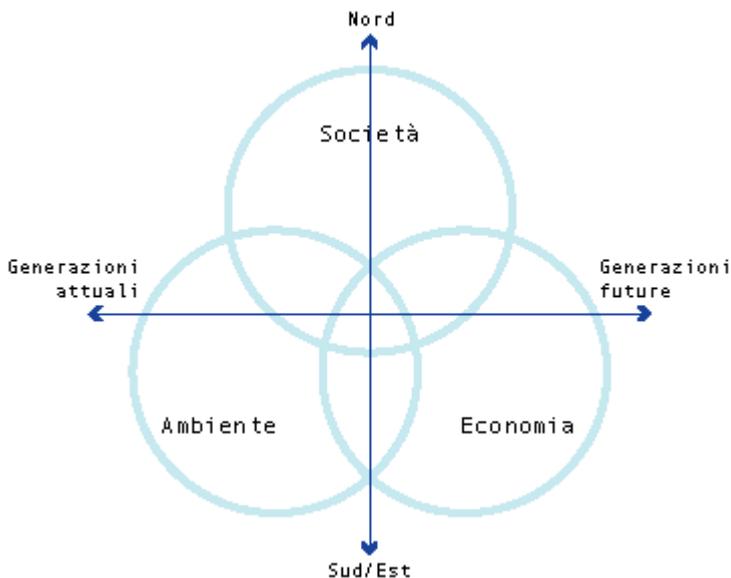


Fig. 1 – Le dimensioni dello sviluppo sostenibile

Le raccomandazioni del rapporto Brundtland si concentrano sulla necessità di risolvere in comune i problemi dell'ambiente e dello sviluppo. Questo nuovo approccio richiede ai governi di considerare gli aspetti ecologici, economici e sociali in modo integrato, evitando pertanto l'eccessiva specializzazione dei propri servizi.

Nel 1992 la seconda conferenza dell'ONU sull'ambiente e lo sviluppo (CNUED) viene organizzata a Rio de Janeiro. I rappresentanti di 179 paesi adottano in tale occasione cinque documenti che costituiscono le basi dello sviluppo sostenibile a livello planetario:

**1992**

La seconda Conferenza dell'ONU sull'ambiente e lo sviluppo

- ① La **Convenzione sui cambiamenti climatici**, che fissa l'obiettivo di proteggere il sistema climatico mondiale.
- ② La **Convenzione sulla biodiversità** che tende a salvaguardare la diversità biologica del pianeta.
- ③ La **Dichiarazione dei principi riguardanti le foreste**, che contiene i principi per la gestione sostenibile delle risorse forestali.

④ La **Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo**, che riporta 27 principi che si integrano con quanto fissato nella dichiarazione di Stoccolma.

⑤ Il Piano d'azione 21 presenta un programma per il XXI. secolo indirizzato in particolare all'attenzione delle collettività locali.

Il Piano d'azione 21 si concentra sulla concretizzazione locale del progetto globale di sviluppo mondiale. La realizzazione di un'Agenda 21 locale permette infatti di definire attraverso una larga concertazione gli obiettivi economici, sociali ed ambientali della collettività.

Problema  
globale -  
soluzione  
locale

Il capitolo 28 del Piano d'azione richiede in modo esplicito alle autorità di intraprendere un processo Agenda 21 su scala locale, permettendo così di rispondere alle sfide globali dello sviluppo sostenibile: *"Entro il 1996, la maggior parte delle amministrazioni locali di ciascun paese dovrebbe aver intrapreso un processo di consultazione della popolazione e raggiunto un consenso su una propria Agenda 21 locale"*. (capitolo 28.2a)

Negli anni Novanta si organizzano incontri che trattano singole tematiche appartenenti al problema dello sviluppo sostenibile: sulla **popolazione** (Cairo, 1994), sul ruolo della **donna** (Pechino, 1995), sulla pianificazione del **territorio** (Istanbul, 1996) e sul **clima** (Kyoto, 1997).

La Conferenza di Kyoto è stata probabilmente la riunione che ha suscitato più dibattiti e che è stata seguita con attenzione dai media mondiali. I problemi legati ai cambiamenti climatici e all'effetto serra hanno diviso la comunità internazionale. Su un fronte troviamo i paesi che promuovono una politica "passiva" e subordinata agli interessi economici nazionali come Stati Uniti, Russia e Cina. Sull'altro fronte troviamo i paesi che sono disposti ad intraprendere misure concrete e che a Kyoto hanno sottoscritto il relativo Protocollo, impegnandosi a ridurre del 5,2% le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas tra il 2008 e il 2012.

**2002**

Il Vertice  
mondiale  
sullo sviluppo  
sostenibile di  
Johannesburg

Nel 2002 le Nazioni Unite organizzano il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg (Sud Africa). Il documento finale del vertice pone nuovamente la separazione tra i paesi che promuovono una politica concreta nell'attuazione dello sviluppo sostenibile, principalmente l'Europa, e i paesi che sostengono unicamente delle dichiarazioni di intento. Il contenuto di questo documento comprende due testi: ① La **Dichiarazione politica sullo sviluppo sostenibile**, che rappresenta l'impegno formale degli stati partecipanti a realizzare l'obiettivo dello "sviluppo sostenibile". ② Il **Piano d'azione sullo sviluppo sostenibile**, che contiene gli obiettivi concordati (in 152 punti) sui diversi argomenti in discussione, come la cooperazione allo sviluppo, la gestione delle risorse idriche, la salute, l'energia, la biodiversità, le sostanze chimiche, il mare e la pesca.

I numerosi incontri che si sono tenuti nell'arco di trenta anni si sono conclusi sistematicamente con solenni assunzioni di impegni. Per alcuni governi l'impegno rimane puramente formale e di principio, per altri rappresenta l'occasione di riformare le proprie politiche pubbliche e di promuovere soluzioni locali ai problemi globali.



Fig. 2 – Chappatte, Le Temps, 2002

## 2. 2.

### DEFINIZIONE E PRINCIPI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo sviluppo sostenibile è spesso sintetizzato con un triangolo equilatero che presenta ai tre vertici le tre dimensioni del modello di sviluppo: ambientale, economico e sociale. Esiste una ricchissima letteratura in materia, che fornisce una molteplicità d'interpretazioni e definizioni del concetto di sviluppo sostenibile. Di seguito sono riportati alcuni esempi di definizioni:

- ❑ Lo sviluppo sostenibile "soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri". (Commissione Brundtland, 1987)
- ❑ Lo sviluppo sostenibile consiste nel "migliorare la qualità della vita mantenendosi nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi interessati". (Caring for the Earth. A Strategy for Sustainable Living, UNEP, IUCN, WWF, 1991)
- ❑ Un modello di sviluppo è sostenibile quando i prelievi sullo stock di risorse naturali non eccedono la crescita naturale della risorsa. (D. Pierce)
- ❑ Lo sviluppo sostenibile del sistema Società, Economia, Ecologia significa "lasciare alle future generazioni almeno tante opportunità quante ne abbiamo avute noi" (World Bank, 1996)
- ❑ Lo sviluppo sostenibile permette di offrire "servizi ambientali, sociali ed economici di base per tutti i membri di una comunità senza danneggiare i sistemi naturali, culturali e sociali su cui si basa tale soddisfazione e senza ridurre le potenzialità di sviluppo sostenibile delle comunità locali in altre parti del mondo" (International Council for Local Environmental Initiatives, 1997)

Ogni azione intrapresa nell'ambito dello sviluppo sostenibile deve rispettare dei principi di base. I principali principi sanciti a Rio de Janeiro sono:

- Il principio di **precauzione**, che suggerisce di agire anche quando le prove scientifiche non forniscono risposte assolute. Dal momento in cui la causa di un problema è evidente, attendere una prova indiscutibile può rivelarsi pericoloso.
- Il principio di **prevenzione**: agire piuttosto che reagire. Ad esempio curare una persona malata o risanare un suolo contaminato ha un costo notevolmente superiore rispetto alla prevenzione delle malattie o dell'inquinamento.
- Il principio di **partecipazione**, che promuove un'apertura a tutti i settori e a tutti gli attori della società civile nell'elaborazione di progetti, decisioni e politiche pubbliche (concetto di *governance*<sup>2</sup>).
- Il principio di **solidarietà** nel tempo, ovvero tra generazioni, e nello spazio, tra le regioni del globo.
- Il principio di **trasversalità**, che suggerisce di allentare l'eccessiva specializzazione di scienza e politica nella risoluzione di problemi complessi. Le soluzioni devono essere concertate e devono tenere in considerazione non solo gli impatti economici, ma anche quelli d'ordine ambientale e sociale.
- Il principio di **sussidiarietà**, che propone di agire al livello istituzionale più pertinente in un'ottica di politica di prossimità.
- Il principio di **perfezionamento** delle azioni intraprese. La valutazione costante deve permettere di instaurare un processo evolutivo, in funzione degli obiettivi perseguiti.

## 2.3.

### DALLA TEORIA ALLA PRATICA: L'AGENDA 21 LOCALE

Per corrispondere a quanto auspicato nel capitolo 28 del Piano d'azione definito nel 1992, le autorità locali possono decidere di realizzare un'Agenda 21 locale. Le strategie sono numerose, ma possiamo comunque definire a titolo indicativo quelle che sono le classiche tappe nella procedura di realizzazione.

| Fase         | Tappa   | Promotore                             |
|--------------|---|---------------------------------------|
| Preparazione | <b>1. Decisione iniziale</b>  | Potere politico o associazione locale |
|              | Le autorità comunali si informano sul modello di sviluppo sostenibile e sulle modalità di realizzazione sul loro territorio. Si potrà in seguito avviare una procedura in questo senso, informando la popolazione sulle proprie decisioni e sull'importanza delle stesse. |                                       |

<sup>2</sup> Tradotto in italiano con differenti termini: governo o governanza. Il concetto si riferisce ad un nuovo modo di pensare e di realizzare l'azione pubblica, un'azione confrontata a strutture specializzate e poco coordinate e confrontata a problemi complessi. La governanza implica nel processo decisionale le autorità, le imprese, le associazioni e la popolazione.

|                                     |   |                      |
|-------------------------------------|---|----------------------|
|                                     | <p><b>2. Creazione di un comitato</b><br/>Le autorità del comune costituiscono un comitato per il progetto d'Agenda 21 composto principalmente da rappresentanti del comune. E' importante che le persone scelte siano aperte alla discussione e che sappiano gestire problemi complessi, evitando di politicizzare la questione.<br/>La missione del comitato di progetto è di stabilire una diagnostica del comune, di analizzare i bisogni futuri, le potenzialità e le specificità del comune in un'ottica sostenibile. A partire da questa base sarà poi possibile stabilire le grandi linee del progetto. Questa riflessione deve essere trasparente ed aperta alle considerazioni delle autorità politiche e della popolazione.<br/>L'animazione del Comitato può essere affidata ad una persona esterna al comune che abbia esperienze in quest'ambito e una solida conoscenza dei fondamenti dello sviluppo sostenibile, garantendo nel contempo una maggiore neutralità del comitato.</p> | Potere politico      |
| Definizione e negoziazione dei temi | <p><b>3. Rapporto del Comitato di progetto</b><br/>Il rapporto fornito dal Comitato di progetto deve contenere:<br/>- Una sintesi di quelli che sono i concetti di base dello sviluppo sostenibile e dei suoi obiettivi;<br/>- Un bilancio del comune nell'ottica dello sviluppo sostenibile;<br/>- Le grandi linee del progetto e i principali temi trattati (agricoltura, traffico,...), tenendo conto della libertà d'azione dell'autorità comunale rispetto agli altri livelli istituzionali.<br/>- Una breve descrizione della procedura</p>   | Comitato di progetto |
|                                     | <p><b>4. Approvazione del rapporto</b><br/>Approvando il rapporto, le autorità comunali riconoscono l'importanza di uno sviluppo sostenibile del loro comune. Lo scopo principale a questo stadio è quello di ottenere un sostegno istituzionale e finanziario. L'appoggio delle istituzioni appare fondamentale per la legittimità e la forza d'impatto del processo, garantendo che le misure approvate siano in seguito tradotte in operazioni concrete.</p>   | Potere politico      |
|                                     | <p><b>5. Creazione del Comitato di pilotaggio</b><br/>Il Comitato di Pilotaggio gestisce la procedura di realizzazione dell'Agenda 21. Deve nel contempo preoccuparsi di rispettare le linee guida definite nel rapporto del Comitato di progetto. Su questa base il Comitato di pilotaggio costituisce il Piano d'azione.</p>  | Potere politico      |

|                  |   |                        |
|------------------|---|------------------------|
|                  | <p><b>6. Definizione degli obiettivi e dei programmi</b><br/>Il primo compito del Comitato di pilotaggio è di informare la popolazione e di stimolarla ad una partecipazione attiva ai lavori e alle proposte del gruppo.<br/>Il comitato costituisce in seguito un gruppo di lavoro per ogni tema definito nel rapporto del Comitato di progetto. I membri di questi gruppi di lavoro devono rappresentare un numero importante di attori presenti sul territorio: imprese regionali, artigiani, organizzazioni, popolazione. Il loro compito è di stabilire gli obiettivi per ogni tema, definendo nel contempo le azioni che permetteranno di raggiungere l'obiettivo. La partecipazione della popolazione riveste una grande importanza nella sensibilizzazione ai temi dello sviluppo sostenibile, permettendo così una presa di coscienza dei problemi e ad un'unità d'intenti nella loro risoluzione. I gruppi di lavoro saranno accompagnati dal Comitato di pilotaggio, lasciando il tempo necessario ai gruppi in funzione della complessità del tema trattato.</p> | Comitato di pilotaggio |
|                  | <p><b>7. Piano d'azione</b><br/>Il piano d'azione costituisce la base formale dell'Agenda 21 locale. Il piano contiene almeno i seguenti capitoli:<br/>- I temi scelti<br/>- Gli obiettivi<br/>- Le azioni previste per realizzare gli obiettivi e la loro priorità<br/>- Un calendario delle azioni<br/>- La procedura di valutazione e gli eventuali indicatori scelti</p>  | Comitato di pilotaggio |
|                  | <p><b>8. Approvazione del Piano d'azione</b><br/>Approvando il Piano d'azione, le autorità locali sanciscono in modo definitivo la loro volontà di sviluppare una politica comunale sul lungo termine, privilegiando la qualità di vita degli abitanti e un uso equilibrato delle risorse locali. Una volta approvato, il piano deve essere pubblicato, permettendo una distribuzione più ampia possibile all'interno dell'unità territoriale.</p>  | Potere politico        |
| Concretizzazioni | <p><b>9. Realizzazione</b><br/>La realizzazione delle azioni contenute nel Piano d'azione deve rispettare il calendario e l'ordine delle priorità per le azioni. È importante condividere i risultati ottenuti con la totalità della popolazione, permettendo così una sensibilizzazione delle persone che non hanno partecipato attivamente in precedenza.</p>   | Comitato di pilotaggio |
|                  | <p><b>10. Valutazione</b><br/>Nel corso della realizzazione delle azioni, il comitato deve stabilire gli strumenti e gli indicatori che permettano di valutare e correggere le azioni in funzione dell'obiettivo perseguito. Il controllo viene effettuato anche al termine dell'azione, permettendo una valutazione globale dell'Agenda 21.</p>  | Comitato di pilotaggio |

Aderendo a questo programma di sviluppo, la gestione comunale trae degli indubbi vantaggi. Il funzionamento dell'amministrazione si rivela più efficace grazie all'approccio trasversale, coordinato e coerente con le politiche pubbliche. La fiducia del cittadino nelle istituzioni migliora grazie alla maggior trasparenza e alla partecipazione nei processi decisionali. Non da ultimo la gestione più razionale delle

risorse del comune permette di trarre dei benefici economici, ambientali e sociali considerevoli sul lungo termine.

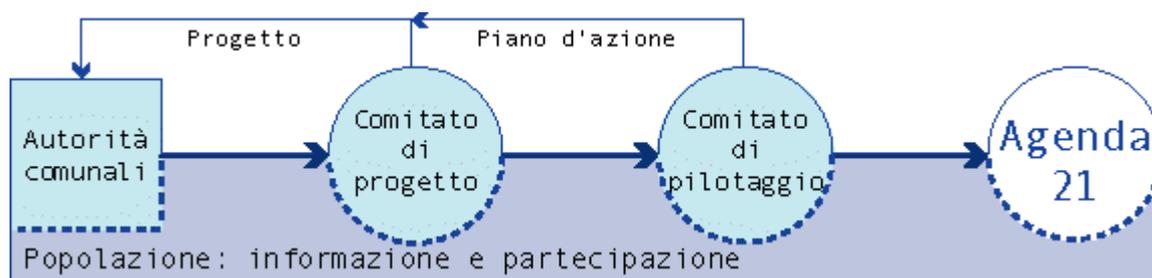


Fig. 3 – La struttura per l'elaborazione dell'Agenda 21

### Come semplificare la procedura?

Le soluzioni per semplificare la procedura, adeguandola alla realtà territoriale dell'entità comunale sono numerose. Le autorità comunali possono scegliere ad esempio di limitare la procedura ad un numero limitato di temi, come l'energia o il traffico. Lo schema presentato in precedenza potrà così essere testato su scala ridotta e ripreso in seguito per altri temi scelti successivamente. Questa è la metodologia suggerita anche dalla rete di comuni "Alleanza nelle Alpi".

Nel caso in cui si ritenesse prematuro un discorso in questo senso, si possono comunque intraprendere delle misure concrete per facilitare il compito a coloro che volessero sviluppare un'Agenda 21 in futuro. In particolare le autorità comunali possono adottare una griglia d'aiuto alla decisione<sup>3</sup> che permette di valutare i nuovi progetti del comune in funzione delle tre dimensioni fondamentali dello sviluppo sostenibile (economia, ambiente, società). La riflessione rimane così presente in secondo piano, permettendo alle future azioni di appoggiarsi su un certo numero di esperienze concrete.

<sup>3</sup> Esempi in questo senso sono stati sviluppati nell'Agenda 21 di Vevey "Grille de lecture pour l'analyse de projets et préavis" ([www.vevey.ch/vie-politique/developpement-durable-grille.htm](http://www.vevey.ch/vie-politique/developpement-durable-grille.htm)) e della revisione del piano di rettoire del Canton Jura

# III. LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN SVIZZERA



## 3.1. LE STRUTTURE REALIZZATE NELL'AMBITO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

La realizzazione dello sviluppo sostenibile in Svizzera si appoggia principalmente sulla nuova Costituzione federale e della Confederazione svizzera del 18 aprile 1999. Il preambolo parla infatti dell'importanza di essere "*Coscienti delle acquisizioni comuni nonché delle loro responsabilità verso le generazioni future*". Gli articoli che seguono parlano in modo più specifico di sviluppo sostenibile:

### Art. 2 Scopo

1 La Confederazione Svizzera tutela la libertà e i diritti del Popolo e salvaguarda l'indipendenza e la sicurezza del Paese.

2 Promuove in modo **sostenibile** la comune prosperità, la coesione interna e la pluralità culturale del Paese.

3 Provvede ad assicurare quanto possibile pari opportunità ai cittadini.

4 Si impegna per la **conservazione duratura delle basi naturali della vita** e per un ordine internazionale giusto e pacifico.

### Art. 54 Affari esteri

1 Gli affari esteri competono alla Confederazione.

2 La Confederazione si adopera per salvaguardare l'indipendenza e il benessere del Paese; contribuisce in particolare ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, contribuisce a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli nonché a **salvaguardare le basi naturali della vita**.

3 La Confederazione tiene conto delle competenze dei Cantoni e ne salvaguarda gli interessi.

### Art. 73 Sviluppo sostenibile

La Confederazione e i Cantoni operano a favore di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo.

Le linee guida della politica del Consiglio federale si fondano sui principi definiti nella nuova Costituzione federale. Le strutture che applicano queste disposizioni sono piuttosto recenti.

Nel 1993 il Consiglio federale ha istituito il Comitato Interpartimentale di Rio (CI Rio), la cui presidenza è assicurata a turno dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), dal Segretariato di stato dell'economia (SECO) e dall'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del

#### Per ulteriori informazioni

**Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)**,  
Bundeshaus Nord,  
Kochergasse 10, 3003  
Berne, Tél. : 031/322 40 60,  
Internet: [www.are.admin.ch](http://www.are.admin.ch)

**Ufficio federale dell'energia (BFE)**,  
Worblentalstr. 32 (Ittigen),  
3003 Berne, Tél. : 031/322  
56 53, Internet:  
[www.suisse-energie.ch](http://www.suisse-energie.ch)

**Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (BUWAL)**, 3003 Berne, tél. :  
031/322 93 11, Internet:  
[www.buwal.admin.ch](http://www.buwal.admin.ch)

**Ufficio federale della salute pubblica (BAG)**,  
Schwarzbürgstr. 165, 3097  
Liebefeld, tél. : 031/322 21  
11, Internet:  
[www.bag.admin.ch](http://www.bag.admin.ch)

**Ufficio federale di statistica (UFS)**, Section de  
l'environnement, Espace de  
l'Europe 10, 2010  
Neuchâtel, tél.: 032/713 61  
80, Internet:  
[www.statistik.admin.ch](http://www.statistik.admin.ch)

paesaggio (BUWAL). Nel 1999 è stato inoltre creato l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), incaricato principalmente della coordinazione delle attività inter-settoriali e di segretariato relative al CI Rio.

La collaborazione tra l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) e 25 altri uffici federali ha permesso al Consiglio federale di elaborare tra il 1996 ed il 2002 la strategia per uno sviluppo sostenibile in Svizzera. Questo programma è formalizzato nel rapporto "*Sviluppo sostenibile in Svizzera*". L'obiettivo principale sancito dal rapporto è quello di raggiungere l'equilibrio tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, l'economia, la società e l'ambiente, integrando i suoi principi in tutti gli ambiti politici. Per concretizzare questi obiettivi, il Consiglio federale definisce 22 misure relative alla difesa dell'ambiente, all'economia, alla società, alla politica estera e agli strumenti di valutazione che dovranno realizzarsi in collaborazione con cantoni, comuni, società civile e settore privato.

I programmi principali varati dalla Confederazione e che contemplano un aiuto a progetti "sostenibili" sono AIDA (ARE), IHG (SECO), RegioPlus (SECO), Innotour (SECO), EnergieSchweiz (BFE), Landschaftsparks (BUWAL), Interreg (ARE, SECO). Il programma d'aiuto più specifico è quello gestito dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), che permette di allargare il finanziamento parziale d'azioni cantonali, regionali o comunali orientate verso lo sviluppo sostenibile.

### 3. 2.

## LE STRUTTURE CANTONALI E REGIONALI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Le strutture create dai servizi cantonali per orientare la propria politica verso uno sviluppo sostenibile sono piuttosto limitate. In totale si contano dieci cantoni che hanno adottato degli articoli costituzionali riguardanti lo sviluppo sostenibile e tra questi, i cantoni di Ginevra, Jura, Vaud e Vallese stanno realizzando un' Agenda 21 cantonale.

Gli altri cantoni sembrano restii ad intraprendere la stessa via, limitandosi a trattare il soggetto nell'ambito delle strutture tradizionali o nominando un funzionario che coordini l'operato dei differenti dipartimenti.

Per quello che riguarda il caso specifico del Cantone Ticino, il tema è trattato nel progetto di Rapporto sugli indirizzi, documento del Consiglio di Stato che definisce il contesto per lo sviluppo del cantone sull'arco dei prossimi 20 anni. Il rapporto si concentra sull'aspetto della competitività economica, sociale ed ambientale, fornendo pertanto una chiave di lettura atipica per lo sviluppo sostenibile: *"Una delle caratteristiche di uno sviluppo che tenga conto di tutti gli aspetti e mantenga i suoi effetti su tempi lunghi è la competitività, cioè la capacità di reggere il confronto e la concorrenza con altre regioni o altri progetti di sviluppo. I documenti ufficiali del Consiglio di Stato abbinano perciò costantemente l'aspetto della sostenibilità con quello della competitività"*. (Rapporto sugli Indirizzi, 2002)

A livello regionale si riscontra una notevole attività da parte degli organi che rientrano nell'ambito della Legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM). Se da un lato le iniziative legate strettamente allo sviluppo sostenibile

#### Per ulteriori informazioni

**Gruppo interdipartimentale per lo sviluppo sostenibile in Ticino**, Internet:  
[www.ti.ch/sviluppo-sostenibile](http://www.ti.ch/sviluppo-sostenibile)

rimangono circoscritte, bisogna in ogni caso evidenziare come l'operato e la sensibilità degli attori regionali permettono di sviluppare un discorso di sviluppo regionale sostenibile. La politica regionale integra infatti le dimensioni economiche, sociali ed ambientali, fornendo spesso l'occasione di stabilire nuove forme di dialogo con i diversi livelli istituzionali e con gli attori presenti sul territorio.

### 3. 3.

## LE ORGANIZZAZIONI ATTIVE IN SVIZZERA

Le strutture statali sono affiancate da una moltitudine d'organizzazioni che fissano tra i propri obiettivi la promozione a livello locale dello sviluppo sostenibile. Il supporto è in genere d'ordine pratico, nel senso che le organizzazioni offrono

La possibilità di informare i differenti attori, stabilendo nel contempo una rete di relazioni che permette di usufruire delle conoscenze scaturite da esperienze precedenti. Tra queste organizzazioni troviamo :

- **PLANet21**: rete dedicata allo sviluppo sostenibile applicato alle entità comunali. Fornisce le conoscenze necessarie alla realizzazione di un' Agenda 21 comunale.
- **Associazione LA21**: associazione che fornisce un supporto cognitivo nella realizzazione dell' Agenda 21 locale.
- Associazioni tematiche come "**Città dell'energia**", che si preoccupano di sviluppare la sostenibilità in ambiti specifici, in questo caso il risparmio energetico.
- La rete di comuni "**Alleanza nelle Alpi**" che promuove una gestione sostenibile dell' ambiente alpino.

**Per ulteriori informazioni**

**PLANet21**

[www.planet21.ch](http://www.planet21.ch)

**Associazione LA21**

[www.agenda-21.ch](http://www.agenda-21.ch)

**Città dell'Energia**

[www.energiestadt.ch](http://www.energiestadt.ch)

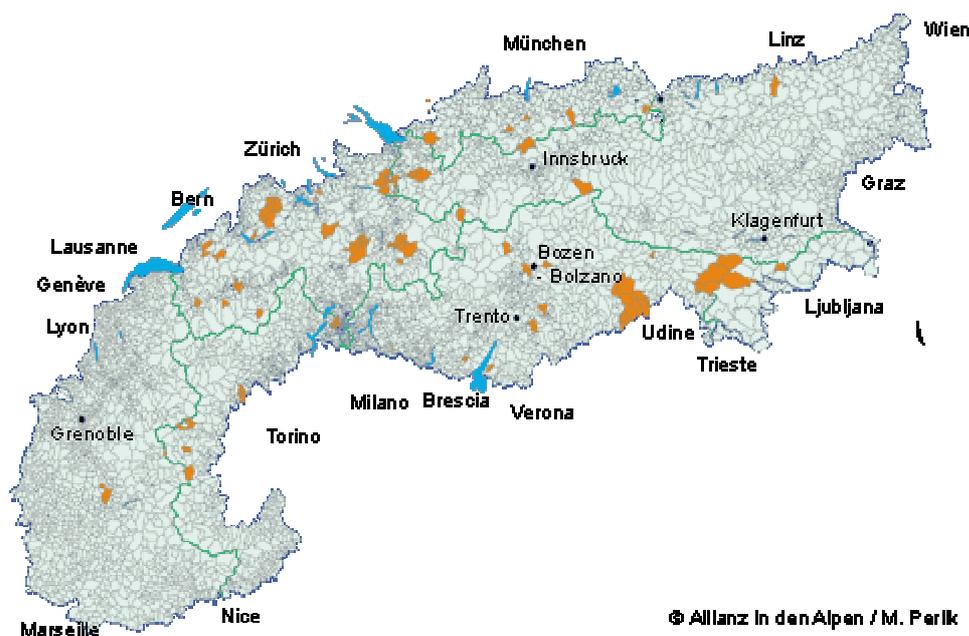
**Alleanza nelle Alpi**

[www.alpenallianz.org](http://www.alpenallianz.org)

### 3.4.

## L' ALLEANZA NELLE ALPI E LA CONVENZIONE DELLE ALPI

I problemi che concernono lo spazio alpino sono condivisi da 8 stati, 53 regioni, 5'800 comuni, 14 milioni di persone. Questa constatazione ci suggerisce che la soluzione dei problemi, la protezione e lo sviluppo sostenibile dello spazio alpino richiedono di una cooperazione transfrontaliera considerevole. Per questi motivi la Regione Malcantone ha aderito alla rete di comuni "Alleanza nelle Alpi". L' alleanza riunisce circa 150 entità comunali lungo l' intero arco alpino, dalla Francia alla Slovenia.



**Fig. 4 - La rete di comuni "Allianza nelle Alpi"**

Creata nel 1996 dalla Commissione internazionale della protezione delle Alpi (CIPRA) e dall'Alpenforschungsinstitut (AFI), l'alleanza costituisce una piattaforma d'informazione e di scambio delle esperienze locali. L'associazione favorisce inoltre l'adozione volontaria della Convenzione delle Alpi.

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto da otto Paesi alpini<sup>4</sup> e l'UE, che pone le basi per la protezione dello spazio alpino e per il suo sfruttamento sostenibile. Il trattato promuove la cooperazione internazionale per trovare soluzioni comuni ai problemi e per armonizzare gli strumenti di controllo e di coordinazione lungo tutto l'arco alpino.

La Convenzione quadro definisce la filosofia generale dell'iniziativa. I Protocolli d'applicazione forniscono inoltre le misure e le azioni per attuare concretamente sul territorio l'utilizzo sostenibile delle risorse. Ogni protocollo si occupa di un ambito specifico: le foreste montane, l'agricoltura di montagna, la difesa del suolo, l'energia, la protezione della natura e la tutela del paesaggio, la pianificazione del territorio e lo sviluppo sostenibile, il turismo e i trasporti, e la composizione delle controversie.

La procedura d'applicazione riprende il modello d'Agenda 21 locale. In questo senso, le autorità dei comuni membri dell'Alleanza concertano con gli altri attori presenti sul territorio gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile sul loro territorio.

In particolare si devono definire due settori importanti che costituiscono la base di lavoro, come ad esempio energia e

---

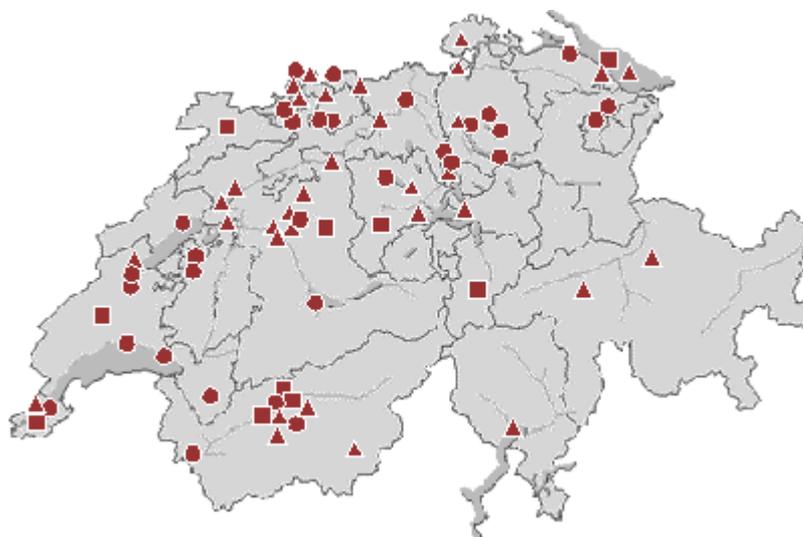
<sup>4</sup> Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Monaco, Austria, Svizzera, Slovenia. La Svizzera ha ratificato la Convenzione delle Alpi il 28.1.1999, ma non ancora ratificato i Protocolli d'applicazione. La ratifica dei Protocolli è pendente nel Consiglio degli Stati.

turismo. Lo scambio reciproco d'esperienze e soluzioni ai problemi affrontati si rivelano in questo senso un prezioso aiuto.

### 3.5.

## LA REALIZZAZIONE D'AGENDA 21 IN SVIZZERA: STATO DELLA QUESTIONE

L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) fornisce numerose indicazioni sullo stato delle Agende 21 locali. Complessivamente le collettività locali e regionali hanno realizzato o stanno realizzando ottanta progetti riguardanti lo sviluppo sostenibile.<sup>5</sup>



**Fig. 5 - La distribuzione delle iniziative locali**

In particolare si contano 33 progetti legati ad un processo d'Agenda 21 comunale. Undici progetti riguardano le Agende 21 in ambito regionale o cantonale, mentre 36 progetti sono costituiti da programmi parziali.

La distribuzione dei progetti relativi alle Agende 21 è caratterizzata da una certa concentrazione sull'altipiano, mostrando una certa mancanza di iniziativa nelle regioni alpine. Eccezione di rilievo, la regione di Sierre ha promosso la realizzazione di numerosi progetti in quest'ambito presso i comuni aderenti.

Le agende 21 locali lanciate in Svizzera riprendono le grandi linee del modello generale descritto in precedenza. Ogni esperienza sviluppa però delle specificità proprie a dipendenza della tipologia del comune. Possiamo infatti notare che la struttura del processo risulta essere meno articolata e complessa nei piccoli comuni, dove l'approccio risulta essere più diretto visto il numero limitato di attori attivi sul territorio.

<sup>5</sup> [www.are.admin.ch](http://www.are.admin.ch) (situation 07. 2003)

In questo senso i metodi più semplici sono costituiti da gruppi di lavoro integrati alla struttura tradizionale del comune. Questi gruppi di lavoro sono costituiti da consiglieri comunali, municipali, rappresentanti d'associazioni locali o persone particolarmente interessate. Questa soluzione, rapida ed economica, permette di affiancare all'amministrazione comunale un forum interno o esterno che aiuta le autorità a prendere decisioni tenendo conto dei principi dello sviluppo sostenibile.

I comuni di Mannens-Grandsivaz FR, Gryon - VD, Lens - VS hanno intrapreso questa via. Altri comuni hanno delegato la fase di studio a degli istituti specializzati (Finhaut - VS) oppure hanno istituito un'associazione che si occupa specificatamente di quest'ambito (Saint-Luc VS). Questa metodologia di lavoro è stata adottata anche in comuni importanti, come a Vevey, città che ha imbastito un programma di sviluppo sostenibile all'interno dell'amministrazione e che si basa sulla realizzazione di progetti concreti.

Le strutture create in comuni più importanti come Losanna rispecchiano meglio quello che è il modello classico d'Agenda 21, con strutture dedicate specificatamente alla realizzazione di un processo partecipativo.

Molte collettività hanno inoltre lanciato dei progetti parziali, partendo dal presupposto che un progetto adeguato alla situazione e alle esigenze del comune possa fungere da catalizzatore per lo sviluppo sostenibile.

In definitiva il lancio di questi progetti dipende in gran parte dall'iniziativa di una persona. Spesso si tratta del sindaco o di un altro rappresentante del comune. Il processo si adatta in seguito in funzione delle specificità della collettività locale. Perché l'iniziativa si riveli positiva è necessario adottare un approccio apolitico allo sviluppo sostenibile, permettendo un'ampia concertazione tra le differenti aree politiche.

# IV. IL MALCANTONE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE



## 4.1. LA POLITICA REGIONALE

Da 25 anni l'Associazione Comuni Regione Malcantone si occupa dello sviluppo di questa regione. Gli obiettivi fissati nel programma di promozione del 1998 si sviluppano attorno a cinque assi portanti: il territorio, le infrastrutture e i servizi pubblici, il turismo, l'economia, il sociale e l'istruzione. Questi assi portanti si concretizzano con il piano di azione composto dagli obiettivi settoriali, dalle schede di azione e dall'elenco dei progetti.

L'obiettivo di base del programma è quello di porre le basi per uno sviluppo aperto verso le aree vicine nella ricerca di sinergie ed equilibri nuovi a tutti i livelli, salvaguardando e valorizzando le potenzialità territoriali

### I principali progetti:

**Il Territorio:** Agriturismo e prodotti tipici; Banca dati delle potenzialità territoriali transfrontaliere; Cartine transfrontaliere Interreg II; Parco naturale Monte Lema; Piani comprensoriali; Selvicoltura; Sicurezza del territorio e ingegneria naturalistica; Valorizzazione del castagno e delle castagne.

### Le Infrastrutture e i Servizi Pubblici:

Approvvigionamento idrico regionale; Collaborazione intercomunale; Depurazione Alto Malcantone; Distribuzione energia elettrica; Energie rinnovabili e alternative; Aggregazione tra Comuni; Telecomunicazioni efficienti; Traffico privato e aereo; Trasporti pubblici.

**Il Turismo:** Attività dei musei regionali; Gestione coordinata delle attrezzature sportive; Informazione e assistenza al turista; Infrastrutture turistiche (Golf - Monte Lema); Mantenimento della rete di sentieri escursionistici; Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturalistico, artistico e storico.

**L'Economia:** Appoggio alle aziende; Aree industriali e artigianato a livello comprensoriale; Fondo di promozione regionale (FPR); Mantenimento dei piccoli punti di vendita sul territorio.

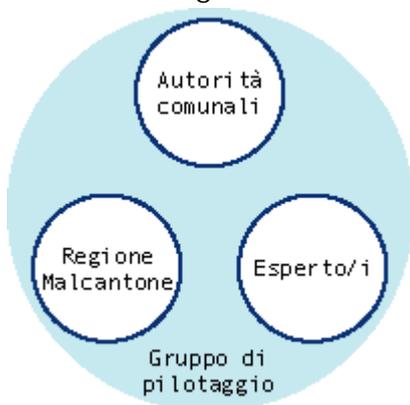
**Sociale e Istruzione:** Aula nel bosco; Collaborazione con le scuole della Regione; Coordinamento dei servizi sociosanitari; Polizia di prossimità regionale; Valorizzazione del volontariato e di ogni forma di solidarietà

e umane specifiche del Malcantone.

A livello regionale lo sviluppo sostenibile rappresenta una questione presente già da qualche anno. I progetti realizzati concretizzano infatti una visione integrata di territorio, economia e società, cercando nel contempo una collaborazione con i diversi livelli istituzionali e con partner privati.

L'obiettivo per il futuro è quello di realizzare dei progetti specifici allo sviluppo sostenibile, progetti che serviranno a sensibilizzare la popolazione, le autorità e gli altri attori presenti sul territorio su temi concreti, fungendo da catalizzatore per ulteriori iniziative. Si tratta inoltre di valorizzare i programmi di sviluppo già lanciati e quelli in fase di realizzazione, valutando la priorità del progetto nell'ottica sostenibile.

La gestione della strategia Agenda 21 regionale dovrebbe essere affidata ad un gruppo di pilotaggio. La struttura del gruppo potrebbe riprendere il modello sviluppato dalla Regione di Sierre:



- Il segretario regionale (Dani e Ryser, Marco Marcozzi),
- Un rappresentante per ogni comune della regione interessato a questo progetto (municipale, consigliere comunale),
- Uno o più esperti che possano consigliare e rispondere alle eventuali domande poste.

**Fig. 6 - La struttura ideale per il gruppo di pilotaggio**

Gli interlocutori della regione saranno dunque le autorità comunali del Malcantone. Contrariamente a quanto avviene nell'ambito delle Agende locali, il processo partecipativo è dunque limitato. Lo scopo di questo progetto è infatti unicamente di favorire, supportare e coordinare lo svilupparsi di azioni locali.

Il processo partecipativo implica effettivamente un notevole sforzo in termini di mezzi finanziari e di tempo già a livello dei singoli comuni. Sviluppare il concetto per tutta la regione rischierebbe di rallentare il processo, creando dei doppioni con quanto realizzato a livello comunale. Il progetto si propone in ogni caso d'essere trasparente, implicando nel processo le associazioni presenti sul territorio, i media e tutti gli interessati.

Per realizzare questo progetto la Regione Malcantone intende anche avvalersi delle esperienze sviluppate nella rete di comuni "Alleanza nelle Alpi". I Protocolli della Convenzione delle Alpi costituiscono infatti uno strumento di lavoro utile orientato verso lo sviluppo sostenibile. In questo senso la regione favorisce l'adozione delle misure e delle azioni proposte nei protocolli in termini volontari.

## 4.2.

### LE AZIONI COMUNALI

A livello comunale la realizzazione di progetti o Agende 21 è ancora molto limitata. L'unico passo concreto in questa direzione si trova a Sessa, dove un gruppo di lavoro sta lavorando dal marzo di quest'anno alla concezione di un'Agenda 21. A Bioggio le autorità comunali hanno inoltre aderito all'Associazione "Città dell'Energia". In questo comune del fondovalle si procederà alla realizzazione di un'Agenda 21 una volta risolta la questione dell'aggregazione tra i comuni di Bioggio, Cimo e Bosco Luganese.

A titolo indicativo forniamo qui di seguito degli esempi pratici di temi che si potrebbero sviluppare a livello comunale e regionale:

| Tema                                   | Problema  | Scopo  | Misure   |
|--|---|--|--|
| <b>I rifiuti a scuola</b>              | Educare alla corretta gestione dei rifiuti. Il 70% dei rifiuti urbani è costituito da materie riciclabili.          | Informare e sensibilizzare i giovani sull'importanza della raccolta separata e del riciclaggio.                                | Giornate di sensibilizzazione a scuola, di didattica attiva: la gestione dei rifiuti nei loro comuni, recupero di rifiuti, lavori manuali a base di scarti.  |
| <b>Salvaguardare i negozi di paese</b> | La chiusura di piccoli spacci nei paesi a profitto dei grandi centri commerciali.                                   | Sostenere le iniziative legate all'apertura o al mantenimento di piccoli negozi di paese.                                      | Sostenere le iniziative locali; Promuovere il consumo locale, supportato da commercianti e produttori locali; Creare una mappa agro-alimentare volta a promuovere i prodotti locali.               |
| <b>Valorizzazione del dialetto</b>     | Perdita del dialetto quale espressione delle specificità regionali.   | Valorizzare il dialetto in chiave etnografica. Conservazione e valorizzazione di un patrimonio storico e culturale importante. | Collaborazione con le scuole: organizzazione di giornate legate a questo tema supportate da didattiche attive.   |
| <b>Il Malcantone in bicicletta</b>     | L'uso della bicicletta è oggi reso difficile dalla mancanza di piste ciclabili e dal traffico intenso sulle strade. | Incentivare l'uso della bicicletta e di mezzi a basso impatto ambientale.  | Promuovere percorsi ciclabili che colleghino i centri; Stimolare i giovani con giornate dedicate alla bicicletta; Limitare la velocità nei centri abitati con segnaletica orizzontale e verticale. |
| <b>Trasporti pubblici</b>              | Traffico ed inquinamento.   | Promuovere i trasporti pubblici per una mobilità sostenibile.  | Domini che senz'auto per mostrare i vantaggi di un sistema combinato di mobilità pubblica; Giornate con trasporti pubblici gratuiti.   |

|  |  |  |   |
|--|--|--|---|
| <b>Servizi comunali sostenibili</b>        | Strumenti ed attrezzature adottate dai servizi comunali poco sostenibili: costosi, poco ecologici e con un elevato potenziale di disturbo.                                       | Promuovere l'acquisto di attrezzature di qualità e che favoriscano una gestione razionale di tutte le risorse.   | Informare i comuni sulle numerose offerte in attrezzi elettrici; Favorire presso gli enti pubblici l'acquisto di veicoli elettrici; Aderire all'associazione ASSOVEL2 vel expo.ch.  |
| <b>Agricoltura biologica</b>               | L'agricoltura intensiva necessita un grande dispendio di energie: di serbanti, fertilizzanti, emissioni. Il costo di questi prodotti è notevole in termini di tempo e di denaro. | Promuovere l'agricoltura biologica presso i produttori locali.   | Sensibilizzare sull'utilità economica e sociale dell'agricoltura biologica; Stimolare una rete di produzione e commercializzazione locale dei prodotti; Creare una mappa agroalimentare volta a promuovere i prodotti locali. |
| <b>Mobilità dolce</b>                      | Traffico ed inquinamento. Strade ad unico appannaggio delle autovetture. Mancanza di sentieri e piste ciclabili sulle rive del Ceresio.  | Promuovere la mobilità dolce: in particolare valorizzare le rive con percorsi esclusivamente ciclabili e/o pedonali.   | Insistere sulla necessità delle piste ciclabili; Sentiero Valle della Tresa; Sentiero Magliaso - Agno; Limitare la velocità nei centri abitati con strutture e segnaletica orizzontale e verticale.                           |
| <b>Servizi sociali</b>                     | Aumento delle spese in ambito socio-sanitario e invecchiamento della popolazione.  | Garantire servizi sociali, sanitari ed educativi accessibili ed efficaci, che soddisfino i bisogni e le attese dei cittadini.  | Sviluppare la collaborazione tra operatori pubblici, privati, volontariato e associazioni, garantendo i servizi a lungo termine.  |
| <b>Integrazione delle persone anziane</b>  | Emarginazione delle persone anziane.   | Coinvolgere i centri anziani in attività diversificate.  | Inserire gli anziani in attività ordinarie di enti pubblici o privati che lavorano con bambini e adolescenti.   |
| <b>Stimolare le ricerche sulla regione</b> | La regione Malcantone rimane spesso ignorata nell'ambito delle ricerche nei differenti ambiti universitari.  | Stimolare e promuovere ricerche che si concentrino sulla regione, in particolare negli ambiti naturalistici (evoluzione della flora/fauna e della copertura vegetale), geologici (studio e valorizzazione a fini didattici dei differenti giacimenti), sociali, economici, ... | Promuovere ricerche sui differenti ambiti citati; Assistere gli studenti, fornendo loro aiuto nella ricerca della documentazione di base.   |
| <b>Impermeabilizzazione dei suoli</b>      | Abuso dell'asfalto nella copertura di strade, piazze e parcheggi. L'impermeabilizzazione dei suoli riduce drasticamente il loro potenziale ecologico.                            | Promuovere coperture alternative ai manti impermeabili.  | Informare i comuni sulle possibilità in questo senso: ciottoli, grani, pietra naturale, dadi per strade e piazze.   |

|  |   |   |   |
|--|---|---|---|
| <b>Infrastruttura aeroportuale di Agno</b> | Rumore, inquinamento, superficie occupata importante, conflitti con la vocazione turistica dell'area adiacente.                       | Risolvere i conflitti sul lungo termine, evitando di sviluppare strutture sovradimensionate per la realtà cantonale. Salvaguardare l'area turistica e la qualità di vita della popolazione.                         | Coordinazione tra i comuni interessati; Concertazione con la Città di Lugano; Piano di sviluppo a lungo termine.  |
| <b>Amministrazione comunali</b>            | Strutture comunali poco adatte per assolvere i loro numerosi compiti.   | Rendere più efficace la struttura amministrativa comunale.  | Aggregazioni; Collaborazione intercomunale.   |
| <b>Giardinaggio per diletto</b>            | Agricoltura, viticoltura e giardinaggio amatoriali poco rispettosi dell'ambiente e grandi consumatori di risorse (acqua, suolo, ...). | Educare gli agricoltori, i viticoltori e coloro che si occupano di giardinaggio amatoriale ad un approccio più rispettoso dell'ambiente e delle risorse.  | Promuovere attrezzature e metodi ecologici, meno rumorosi e meno inquinanti di quelli con motore a scoppio; Evidenziare l'interesse economico e di qualità di vita. |
| <b>Cittadino consumatore</b>               | Consumo poco consapevole.   | Sensibilizzare i cittadini - consumatori passivi. Serate di approfondimento sul tema dell'ecologia domestica. Come risparmiare sul bilancio di casa, promuovere la qualità di vita e valorizzare le risorse locali. | Conferenze d'informazione sull'educazione alimentare; Orientamento ai consumi.  |
| <b>Viabilità e vivibilità</b>              | Traffico e inquinamento nei centri abitati di Agno, Bioggio, Magliaso, Ponte Tresa.   | Sostenere una politica di decentralizzazione della rete stradale rispetto ai centri urbani.   | Organizzare manifestazioni su questo tema per affermare l'urgenza del problema. Promuovere riconversioni egalitarie.  |
| <b>Edilizia</b>                            | Infrastrutture che richiedono materiali, e tecniche di costruzione dispendiose in termini d'emissioni.                                | Promuovere tecniche alternative di consumo, smaltimento e costruzione in edilizia.  | Informare ed incentivare.   |

## 4.3. ESEMPI DI PROGETTI: I RIFIUTI A SCUOLA

### Punto di partenza

Nel 2000 si sono prodotti in Svizzera 363 kg di rifiuti urbani pro capite. La composizione di questi rifiuti presenta ancora un

alto tasso di materie riciclabili. In media si calcola che il **70%** dei rifiuti domestici è potenzialmente recuperabile.

La riduzione della quantità di rifiuti non si realizza unicamente con una migliore selezione dei rifiuti, ma anche con un acquisto più coscienzioso. Si tratta insomma di promuovere una maggiore sensibilità nella scelta dei prodotti in funzione del suo potenziale riassorbimento nel ciclo produttivo.

### Attori coinvolti

Gli attori coinvolti sono le sedi scolastiche che hanno partecipato alla giornata di discussione del 10 settembre 2003, ovvero:

- Le scuole elementari di Bedigliora, Magliaso, Bioggio, Pura, Croglione, Sessa, Novaggio, Neggio;
- Ente per lo smaltimento dei rifiuti del Sottoceneri (ESR);
- Regione Malcantone.

### Svolgimento

L'idea è quella di sviluppare il tema della raccolta separata dei rifiuti, permettendo ai ragazzi di vivere questa operazione in prima persona. In particolare lo svolgimento del progetto prevede di diverse fasi:

1- La raccolta separata: Creazione dei contenitori personalizzati e decorati dove depositare la carta ed eventualmente anche altri rifiuti riciclabili. Il tipo di contenitore è a libera scelta della sede. Si può anche ipotizzare di non usare contenitori, secondo le esigenze o i bisogni della sede.

2- Il trasporto e il deposito: Il progetto non vuole fermarsi alla fase di raccolta, ma prevede la partecipazione degli allievi alla raccolta dei rifiuti nelle sedi partecipanti al progetto. In seguito avverrà la consegna presso il deposito.

3- L'analisi: si tratta di evidenziare il ciclo di vita dei rifiuti con una chiave di lettura che non si limita all'Educazione Ambientale, ma che allarga il discorso anche alle componenti sociali ed economiche (Educazione allo Sviluppo Sostenibile).

### Durata del progetto

1 anno

### Valutazione dell'operazione

Ogni sede dovrà valutare il raggiungimento o meno dei differenti obiettivi didattici del progetto. Una valutazione globale sarà inseguita formulata su questa base.

### Costi

Integrati alle organizzazioni coinvolte.

## 4.4.

# ESEMPI DI PROGETTI : PANORAMA AGRO-ALIMENTARE DEL MALCANTONE

### Punto di partenza

Nel Malcantone sono attivi diversi produttori locali che forniscono una vasta gamma di prodotti agricoli, freschi e trasformati: vini, formaggi, carni, frutta, erbe aromatiche, castagne, pesce.

La valorizzazione delle risorse locali rappresenta uno dei temi più trattati ed importanti dello sviluppo sostenibile. Lo scopo è quello di promuovere un'agricoltura sostenibile che valorizzi il territorio e la società. La nostra società è infatti confrontata ad un'agricoltura intensiva e industriale che è sostenuta da costi per il trasporto delle merci limitati. Il risultato è che l'importazione di merce da altri continenti è meno cara della stessa merce prodotta nella regione. Questa politica commerciale è fonte di numerosi problemi a livello ambientale, sociale ed economico.

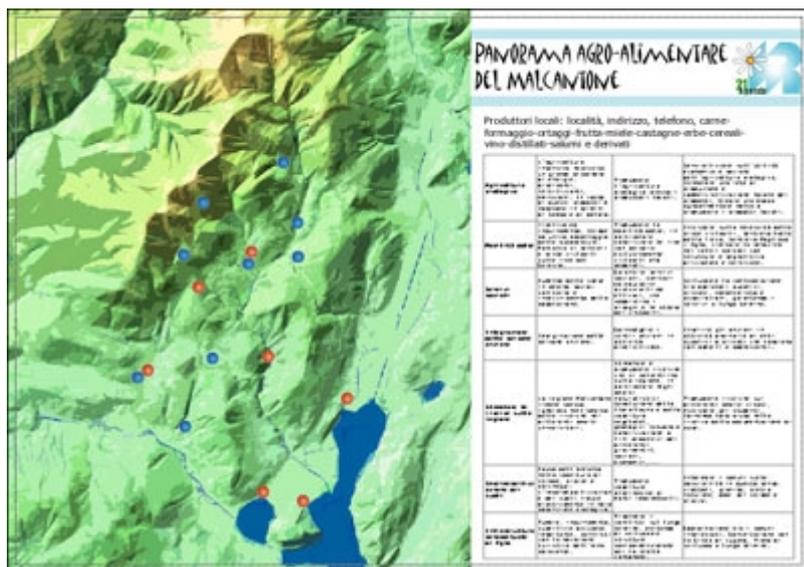
### Attori coinvolti

Gli attori coinvolti sono essenzialmente i produttori e i commercianti locali. Si tratta di dar loro l'opportunità di farsi conoscere e riconoscere quali attori importanti per il territorio. La Regione Malcantone fungerebbe da promotore e coordinatore del progetto.

### Svilgimento

Prima fase: Raccolta delle informazioni necessarie. Anche in questo caso la creazione di una base dati è auspicabile. Le informazioni di base sono:

- Tipologia (produttore o commerciante)
- Indirizzo e telefono
- Località
- Prodotti (carne, formaggio, ortaggi, frutta, miele, castagne, erbe, cereali, vino e distillati, salumi e derivati, altro)
- Labels bio, di qualità, ...
- Agriturismo (sì, no, in progettazione)
- Presenza al mercato
- Vendita diretta - orari di apertura



Seconda fase: Elaborazione dei dati

Terza fase: Pubblicazione di un panorama globale o – meglio ancora – di panorami agro-alimentari tematici (vini e derivati, carne e formaggi, ...). La pubblicazione di un fascicolo è un'operazione costosa. Per ovviare a questo problema si potrebbe pubblicare la mappa in un inserto de "Il Malcantone".

Per dare più peso a questo panorama agro-alimentare,

si dovrebbero integrare una serie di articoli che sviluppino ed informino su differenti aspetti di questo tema:

- La regione: Sentiero tracce d'uomo (caseificio, roccolo, vigneti)
- Le sue risorse naturali: acqua, bosco
- Il paesaggio
- L'acquisto di prossimità e il risparmio energetico
- L'agricoltura di montagna e l'agriturismo

### Durata del progetto

1 anno

### Valutazione dell'operazione

Lo scopo di questo progetto è innanzitutto informare e sensibilizzare la popolazione residente nella regione Malcantone sull'importanza delle risorse locali. La valutazione dell'impatto si rivela pertanto difficile e limitata ad un approccio qualitativo.

Per avere almeno un riscontro sull'interesse suscitato, si può prevedere di fornire l'occasione di comandare un opuscolo informativo supplementare.

### Costi

Integrati alle strutture ordinarie della Regione Malcantone

## V. CONCLUSIONI



L'obiettivo di questo dossier era di mostrare che lo sviluppo sostenibile, oltre che a un numero considerevole di buone idee, fornisce anche degli strumenti e delle opportunità concrete negli ambiti più disparati.

Come spiegato in precedenza, la regione e i comuni del Malcantone dispongono di differenti opzioni che permettono loro di sviluppare una politica territoriale sostenibile. Si va dalla classica Agenda 21 a un progetto nell'ambito dell'Alleanza nelle Alpi o ad un singolo progetto specifico. Tutte le soluzioni hanno il merito di integrare un nuovo processo democratico all'interno della collettività. La scelta della procedura dipenderà dalla sensibilità e dai bisogni dei singoli comuni.

Come ricordato a più riprese nelle conferenze organizzate in questi ultimi anni, è tempo di passare dalla riflessione all'azione, realizzando concretamente dei progetti innovativi e sostenibili.

## VI. FONTI



- ❑ **Comité interdépartemental CI-Rio** (2001), Un avenir pour la Suisse, Le développement durable : une chance pour l'économie, l'environnement et la société, Berne
- ❑ **Consiglio federale** (2001), Dix années après Rio – La Suisse en route vers une politique de développement durable, Rapport au Secrétariat de la Commission sur le développement durable, Berne
- ❑ **Deschenaux C., Gaillard J., Genoud A.-F.** (2000), Du concept de développement durable à sa mise en oeuvre, Réflexions autour de l'Agenda 21 local (Air-Valais) et du plan directeur cantonal, Communauté d'études pour l'aménagement du territoire (CEAT), Lausanne
- ❑ **Ducroux A.-M.** (2002), Les nouveaux utopistes du développement durable, Paris, Coll. Mutations, Ed. Autrement
- ❑ **Equiterre** (2002), Guide pratique de l'Agenda 21 communal, République et Canton de Genève, Département de l'Intérieur, de l'Agriculture et de l'Environnement, Genève
- ❑ **Häberli R et al.** (2002), Objectif qualité de vie, Développement durable : Une exigence écologique, une stratégie économique, un processus social, Georg, Genève
- ❑ **Otto-Zimmermann K.** (2002), Local Action 21: Motto - Mandate - Movement in the post-Johannesburg decade, International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI), Toronto
- ❑ **Pareglio S.** (1999), Guida europea all' Agenda 21 Locale, La sostenibilità ambientale: linee guida per l'azione locale, Fondazione Lombardia per l'ambiente, International Council for Local Environmental Initiatives, Milano
- ❑ **UFARP** (2002), L'ambiente in Svizzera, Politica e prospettive, Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, Berna
- ❑ **UFS** (2002), L'ambiente in Svizzera, Statistiche e analisi, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel
- ❑ **UFS/BUWAL/ARE** (2002), Mesurer le développement durable, Un aperçu de MONET – le système suisse de monitoring, Ufficio federale di statistica, Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio, Ufficio federale dello sviluppo territoriale, Neuchâtel
- ❑ **Wiener D., Rihm I.** (2002), Erfolgsfaktoren und Qualitätsstandards partizipativer Prozesse in Gemeinden, Quartieren, Städten und Regionen, Bundesamt für Umwelt, Wald und Landschaft (BUWAL), Bern